



Negli ultimi decenni la nascita si è trasformata radicalmente, nessuno viene più al mondo con un rilascio di ormoni dell'amore, questo influenzerà la capacità dell'uomo di provare empatia?

Parto 'sintetico'

L'Oms situa la quota di cesarei necessari fra il 5 e il 15% e lancia l'allarme segnalando i rischi per la salute fisica e psichica che un progressivo allontanamento dalla fisiologia del parto comporta. Nell'epoca dell'ossitocina sintetica e delle nascite medicalizzate, il medico e filosofo Michel Odent, si interroga sul futuro dell'essere umano e della sua capacità di amare e provare empatia.

di Simonetta Caratti

Nell'epoca delle flebo di ossitocina per indurre il parto, del cesareo alla carte su scala mondiale, è diventato insignificante il numero di donne che partorisce bambino e placenta come natura 'comanda', ossia mediante il naturale rilascio di un vero e proprio cocktail di "ormoni dell'amore" (quelli che si rilasciano anche durante i rapporti sessuali e che inducono piacere e comportamenti empatici, accoglienti e socievoli). Negli ultimi decenni il periodo perinatale si è trasformato radicalmente, grazie a pratiche mediche che hanno salvato tante vite ma interferiscono con la fisiologia, che ha miliardi di anni. Questo moderno modo di nascere quale impatto potrà avere sul genere umano?

Sfidando il pensiero comune, il dottor Michel Odent nel suo ultimo libro 'The future of homo' ci spinge a riflettere, come esploratori del futuro,

sul rischio di stravolgere i codici della natura. Il chirurgo, ostetrico e saggista di fama internazionale, che da decenni studia la fisiologia perinatale, era a Lugano per il simposio 'Nascita e violenza', organizzato anche dal Dipartimento sanità e socialità. Accostare violenza e nascita è un tema tabù. Eppure in Svizzera un terzo delle neo mamme ricorda il proprio parto come un trauma.

Lei accenna a una possibile correlazione tra il modo di nascere, l'aggressività e la capacità di amare dell'essere umano. Ci spiega meglio?

La domanda è importante e aperta. La donna è stata biologicamente programmata per liberare un flusso di ormoni dell'amore alla nascita del bebè. Sappiamo che questi ormoni hanno un influsso sui comportamenti. Ora siamo nell'epoca dell'ossitocina sintetica, usata ovunque anche nei Paesi poveri e dei cesarei programmati. I bebè non vengono più al mondo con un rilascio dell'ormone dell'amore, le loro condizioni fisiologiche alla nascita sono cambiate. È un fatto nuovo nella storia dell'umanità ed è opportuno porsi delle domande. Come si sviluppa la capacità di amare? Studi recenti in etologia definiscono 'critico' il periodo della nascita per i mammiferi per sviluppare la capacità di amare.

Che cosa direbbe a una donna incinta?

Siamo dei primati sociali, che vivono in gruppo e creano delle civiltà. Se una pecora viene disturbata durante il parto e non rilascia l'ormone

dell'amore non si interesserà più del nascituro. I comportamenti dell'essere umano però dipendono meno dall'equilibrio ormonale e più dall'ambiente culturale, che riesce a compensare eventuali carenze. Qui non stiamo parlando di casi specifici. Questi quesiti non riguardano le donne incinte, che devono potersi rilassare, ma tutti gli altri. Che cosa succederà all'umanità, al futuro dell'"Homo sapiens", se l'ormone dell'amore scomparirà dal processo della nascita?

Chi potrà dare delle risposte?

Dobbiamo trovare nuovi metodi per studiare l'impatto a lungo termine di pratiche che interferiscono pesantemente con la fisiologia della nascita. Tutto è nuovo. La prima cosa da fare è formulare delle domande pertinenti. Ad esempio: quali effetti a lungo termine possono avere gli ultrasuoni sul feto? C'è una sola risposta: Non lo sappiamo. L'umanità è in una situazione senza precedenti.

Quali sfide allora per l'"Homo sapiens"?

Sicuramente sviluppare la capacità di amare la natura, la madre terra. Secondo vari studi americani negli ultimi 40 anni, alcune forme di amore, come l'empatia (la capacità di comprendere lo stato d'animo altrui, ndr) stanno diminuendo. Quarant'anni fa ho pubblicato un libro sulla genesi dell'"Homo ecologicus", nessuno capiva questo titolo che oggi un editore parigino ha voluto ripubblicare proprio per il titolo. Non possiamo dissociare il concetto di pace tra gli esseri umani e di amore verso il pianeta.

CHE COSA NON FARE

Luce e chiacchiere nemiche dell'ormone dell'amore



Il dottor Michel Odent

TI-PRESS

Lo sapevate che le chiacchiere sono nemiche del parto? Bisognerebbe evitare domande a una donna in travaglio, perché per rispondere deve attivare la neocorteccia.

Quando una donna entra in travaglio - spiega il dottor Michel Odent - la sua neocorteccia deve mettersi a riposo, perché il parto non è un 'lavoro' che dipende dal cervello razionale, pensante. Il parto è, per tutti i mammiferi, un evento fisiologico involontario gestito da un cocktail di ormoni (ossitocina, endorfine, prolattina ecc.) rilasciati dalle strutture cerebrali più primitive, arcaiche, non controllabili, e per non inibirne il funzionamento la neocorteccia deve disattivarsi, spegnersi.

L'ossitocina è un 'ormone timido' - dice sempre il medico - ogni stimolo della parte neocorticale del cervello (specifica del genere umano) come ad esempio dover ascoltare, parlare, sentirsi osservati, insicuri, contrariati, in ansia, in piena luce, distratti o circondati da estranei, inibisce la produzione di questo ormone e quindi rallenta il travaglio e può innescare complicazioni. La donna deve dunque trovarsi in condizioni di totale intimità che le permettano di 'disattivare la neocorteccia' come quando sta per addormentarsi o fare l'amore.

IN SALA PARTO

Quella strana voglia del papà di fuggire

Negli anni 50 le donne partorivano in un ambiente prevalentemente femminile, la svolta c'è stata negli anni 70. C'era la convinzione che la partecipazione del padre avrebbe rinsaldato la coppia. Non è stato così semplice. «Mi sono convinto, che molti uomini sono estremamente vulnerabili in quel periodo. Molto spesso quando accenno a questo fatto in pubblico, succede che una donna si avvicini e mi parli di suo marito. C'è il neo papà che ha un improvviso attacco di appendicite o di eczema, c'è quello che scompare all'improvviso e decide proprio in quel momento di far ritorno al paese di origine. Può esserci qualche altra forma di

fuga dalla normale vita quotidiana», spiega il medico. Subito dopo il parto, se la madre tiene il bimbo fra le braccia guardandolo negli occhi scarica un cocktail di ormoni che le imprime il piacere istintivo di prendersi cura del suo bebè. Lo stesso avviene nel bebè che si sente accolto e rassicurato. È l'imprinting. Varie ricerche pubblicate da riviste scientifiche mostrano che il mancato rispetto dell'imprinting, aumenterebbe il rischio che il bambino possa soffrire (in misure e forme diverse a dipendenza della combinazione con altri fattori che entrano in gioco) di un "disturbo della capacità di amare" sé stesso, gli altri e la natura.

CHI È L'INTERVISTATO

► **Chirurgo e filosofo Michel Odent, 1930,** è chirurgo e ostetrico di fama internazionale, autore di 12 libri tradotti in 21 lingue (pubblicato a ottobre, 'The future of homo') e di un'ottantina di articoli su prestigiose riviste scientifiche. Noto per aver introdotto la vasca per il rilassamento durante il parto e le sale parto simili a un ambiente domestico. Odent è considerato un pioniere nel suo campo e uno scienziato rigoroso che da decenni studia la fisiologia perinatale e in questo ambito la differenza fra il cervello dell'essere umano e degli altri mammiferi. Qui le sue tesi (<http://www.wombecology.com/>) per chi volesse approfondire.